

## **Il rischio di dimenticare ricordando**

Alle cinque della sera del 15 settembre 1938, nel collegio dei docenti del Liceo Berchet, il primo successivo all'approvazione delle leggi razziali, il preside, dopo aver richiamato alla stretta osservanza dell'uso del "voi" e del "tu" in sostituzione del "lei", comunica che il Ministero dell'Educazione Nazionale ha avocato a sé, per tutte le opportune sostituzioni, la revisione dei libri di testo di autori ebrei già adottati e dà lettura della circolare ministeriale n. 34 in data 9 agosto 1938 - XVI sulla difesa della razza e sulla propaganda da svolgersi a tale scopo presso le scolaresche.

Passando poi a discutere degli esami della sessione autunnale, il preside raccomanda ai professori di seguire una linea giusta nel giudicare gli alunni, pregandoli di trattarli affabilmente e di "creare un'atmosfera di serena, accogliente umanità". La seduta del collegio viene tolta alle 18, dopo che tutti i docenti presenti si sono associati al saluto rivolto dal preside a un professore che lascia l'insegnamento e ad un altro trasferito al ginnasio Parini. Neanche un accenno al prof. Pio Foà, ebreo, costretto a lasciare il Berchet nello stesso anno.

Del resto, inutilmente si cercherebbero nei verbali del collegio docenti anche le più tenui tracce della brutale eliminazione dal Berchet dei 46 studenti di religione ebraica, fatto, dunque, che si consumò nel silenzio di tutti, anche di chi, in cuor suo, certamente ne sentiva l'obbrobrio.

L'ingiunzione assoluta a ricordare della Comunità di Israele esclude che noi, oggi, possiamo cercare conforto nel credere che avremmo agito diversamente nei confronti di quegli studenti. Il nostro compito, oggi, è di curare che quella ferita rimanga aperta. Di fissare in volto quella stridente contraddizione tra la "serena, accogliente umanità" da riservare agli studenti "normali" e la disumana cacciata degli studenti ebrei.

Il vero pericolo non è tanto che si possa dimenticare ciò che è accaduto nel passato, ma che si trascuri il senso per noi degli eventi che si sono verificati.

Allora vi furono indifferenza e rassegnazione; nessuno seppe ottemperare alla prescrizione minima della Bibbia: "Apri la tua bocca in favore del muto" (Prov., 31, 8). Queste sono le cose che dobbiamo ricordare oggi, sulla scia della confessione di colpa gridata da Bonhoeffer per rimediare al silenzio serbato dalla sua Chiesa di fronte alla violenza nazista.

Oggi occorre guardarci da un entusiasmo scintillante e dalle profezie "a ritroso", nutriti dall'illusione di poter sostituire alla verità una filosofia edificante che rischia di autocelebrarsi in un applauso postumo.

Guido Panseri

Milano, sabato 12 febbraio 2011